

I NODI DELLA VERIFICA ■ Berlusconi: offriamo stabilità, nella Cdl non scorre il sangue - Presto l'incontro collegiale

«Patto di ferro nella maggioranza»

Immigrazione: soldati italiani in Libia, ma la legge già funziona - Farò il Dpef con Fini e Tremonti - Ulivo critico

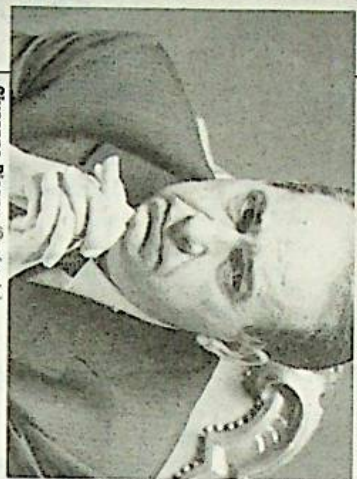
Vertice premier-ministri: siglata la tregua tra Bossi e Pisanu

ROMA ■ C'è stato un po' di «tensione», una «legittima recitazione» da parte delle diverse forze politiche. Ma ormai la fase del confronto agricolo nella maggioranza è chiusa. Con il semestre di presidenza Ue alle porte, serve «uno sforzo straordinario di visibile coesione»: «Da noi non scorre il sangue. Non ci sono veleni e non offriamo al Paese una lunga e inconcludente battaglia tra leader, ma quello che abbiamo promesso: stabilità politica, una solida azione di Governo e un'ambiziosa politica estera».

Chiamato a Montecitorio e Palazzo Madama per illustrare il programma italiano per il semestre di presidenza europea, Silvio Berlusconi ieri pomeriggio ha approfittato dell'occasione per concedersi un «breve preambolo» dedicato alla situazione interna alla maggioranza. Una premessa con la quale ha cercato di chiudere, senza neanche aprirla, la «verifica» chiesta dai suoi alleati. Anche se poi in serata ha annunciato: «A settimana prossima ci vedremo tutti insieme». E ha accennato a una delle questioni chiave del confronto nella Cdl, la collegialità nelle decisioni di politica economica: il Dpef, ha detto il premier, sarà messo a punto in accordo con Tremonti e Fini.

Finendo di prendersela con l'opposizione (che ha risposto più volte con ironismi e battute), il presidente del Consiglio ha in sostanza cercato di far squilibrare la campanella della fine della rievocazione: «Un cittadino italiano moderatamente informato o moderatamente disinformato — ha detto — potrebbe oggi pensare che nel Paese sia succeduto chissà cosa o che si stia inaugurando un'epoca di turbolenza paragonabile a quella della scorsa legislatura». Invece, ha assicurato, «intende, ma proprio intente, suggerisce che il Governo che ho l'onore di presiedere si avvia, sullo stesso accidentato cammino dei predecessori».

Il richiamo alla scorsa legislatura è tutt'altro che casuale: andando avanti a colpi di «forotito» — e qualche volta anche di «scimarrina», ha ammesso — si rischia di imboccare la stessa china discendente dell'Ulivo nella scorsa legislatura. «Sbagliare è umano, e l'Ulivo sbagliò, ma perseverare è diabolico, e noi non sbagliammo». Quindi, basta con la «memoria» della maggioranza e il bisogno di «osservare le idee e la volontà riformatrice della Lega Nord la coalizione sarebbe immensamente più povera», ha aggiunto «coprendo» di fatto il Carroccio nei suoi attacchi degli ultimi giorni contro Pisanu, citato invece solo per ricordare polemicamente il



Giuseppe Pisanu (Contrasto)



Umberto Bossi (Afp)

plauso al suo operato da parte del segretario Ds Piero Fassino. Nel suo discorso il premier ha anche parlato dell'ipotesi — poi ritrattata da Palazzo Chigi — di utilizzo di soldati italiani sul territorio libico per fermare gli sbarchi di clandestini.

Per il resto, c'è un programma di governo. Un programma che per il centro-destra «non è solo un tradizionale compromesso tra i partiti: è un patto di ferro impegnativo, vincente per tutti». Si eviti, quindi, soprattutto fino a fine anno, di disturbare il manovratore, quel presidente del Consiglio cui spetta trovare una «sintesi» fra le diverse posizioni.

ROMA ■ «Non c'è mai stata guerra. Non c'è stato sangue...», assicura Giuseppe Pisanu. «Abbiamo trovato la quadratura del cerchio», annuncia soddisfatto Umberto Bossi. Dopo la relazione alle Camere, Silvio Berlusconi ha immediatamente convocato un mini-vertice a Montecitorio con il leader della Lega e il ministro dell'Interno, cui hanno preso parte anche Giulio Tremonti e altri ministri, per chiudere la querelle tra il Carroccio e il Viminale e riportare il sereno nella Casa delle libertà.

Al termine dell'incontro, i baci e gli abbracci tra il premier e il ministro delle Riforme e le assicurazioni dello stesso Pisanu sembrano aver suggellato quella che, se non una vera e propria pace, può essere considerata almeno una tregua. In effetti, quella tra Bossi e il responsabile del Viminale è, per ora, l'unica vera schiarita della giornata di ieri nel turbolento orizzonte della coalizione di governo. Il duro intervento del capogruppo leghista Alessandro Ce nel dibattito di lunedì sull'immigrazione alla Camera ha lasciato pesanti strascichi. Anche se l'attacco a Chiesa, Caritas e parrochie non è però una novità per la Lega. Durante il confronto sulla nuova legge sull'immigra-

zione, il Carroccio aveva infatti più volte spiegato la resistenza dell'Udc e la richiesta di coinvolgere nel dibattito le organizzazioni di volontariato cattoliche con la volontà da parte di queste di non perdere il controllo sul mondo dell'immigrazione e il relativo «fatturato».

La «colpa» di Ce è stata di ribadire queste cose in un dibattito parlamentare come quello di lunedì, aprendo una ferita difficilmente rimarginabile. Rocco Buttiglione ha avvertito che certi toni sono intollerabili: i centristi, irritati anche dagli attacchi della Lega al ministro Giovanni Di Lorenzo, non vogliono la crisi ma, spiega Buttiglione, se qualcuno pensa di intimità di attaccare la Chiesa allora «siamo pronti a farne anche due o tre». Nonostante la «pace» siglata con Berlusconi, l'impressione è che An e Udc continuano

a diffidare di Bossi. La Lega, di fatto, non ha cambiato per nulla idea sul discorso di Pisanu alla Camera, anche se non chiede più le sue dimissioni. Ancora ieri, Bossi è uscito nuovamente con una frase a effetto: gli immigrati, ha detto, «non sono affatto una risorsa», come affermato dal ministro dell'Interno. Anzi, «non servono a nulla», perché ci sono «milioni di persone che potrebbero fare quei lavori». Ma il problema è che gli imprenditori hanno bisogno di schiavi e non vogliono regolarizzarli. Sono i messaggi che l'elettorato leghista capisce meglio: gli immigrati non servono, le pensioni non si toccano, ho accettato l'interesse nazionale sotto ricatto per fare passare la devolution, ma adesso è cambiato tutto. Messaggi così semplici da essere difficilmente mediabili. Ora spetta a Berlusconi, tornato per la soddisfazione di Roberto Maroni a esercitare la sua leadership e il ruolo di mediatore tra le differenti priorità delle forze di maggioranza, capire se è possibile raggiungere una «composizione» tra queste posizioni e trovare realmente la «quadratura».

«Se abbiamo realizzato molto in una situazione difficile, non sarà difficile accedere riprendere un nuovo slancio e addosso la macchia per procedere nell'attuazione del programma», ha assicurato. Parole che se hanno soddisfatto la Lega, hanno lasciato piuttosto freddi An e Udc: «Aspettiamo i fat-

Ma An e Udc restano fredde: «Ora devono seguire i fatti»

segnato in questi giorni la loro partecipazione alla Casa delle libertà. Al vicepremier Fini, profondamente irritato per il ruolo svolto da Bossi e Tremonti nel governo e che da giorni sollecita la convocazione di un vertice di chiarimento e l'istituzione di una cabina di regia, Berlusconi offre un vago incontro «tutti insieme» e una partecipazione «a tre» all'elaborazione del Dpef. Il premier, è vero, ha parlato di metodo e s'è riferito a un patto di volte all'esigenza della collegialità, ma forse non basta.

Carroccio contro Giopardi Per Follini è «caso politico»

Al segretario centrista Follini che aspettava da Berlusconi «una parola di chiarezza e un gesto da leader», il presidente ha replicato con un discorso di buone intenzioni. Nel quale ha fatto la sua solidarietà al ministro dei rapporti col Parlamento più bersagliato degli ultimi anni.

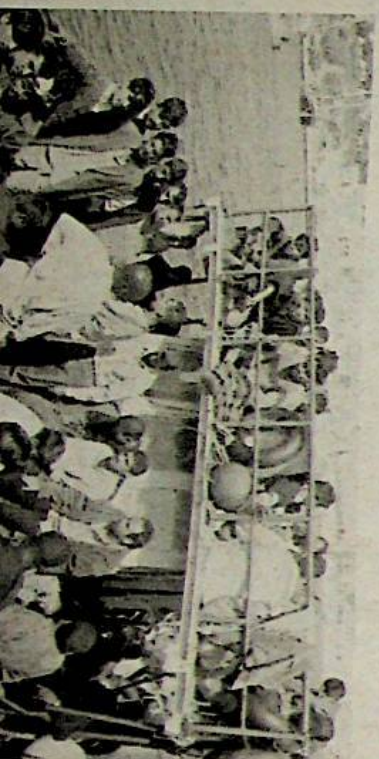
Il segretario centrista Follini che aspettava da Berlusconi «una parola di chiarezza e un gesto da leader», il presidente ha replicato con un discorso di buone intenzioni. Nel quale ha fatto la sua solidarietà al ministro dei rapporti col Parlamento più bersagliato degli ultimi anni.

F. Co.

Immigrati, arriva lo sportello unico

ROMA ■ Scatta l'attuazione della Bossi-Fini. Nella partita sull'immigrazione, al Consiglio dei ministri di oggi Pisanu cala un poker di quattro regolamenti.

Sono provvedimenti che istituiscono lo sportello unico sull'immigrazione, l'interconnessione delle informazioni on line presentati negli uffici pubblici, nuove norme per il diritto di asilo e una task force per il coordinamento delle politiche sugli immigrati. I testi oggi avranno un esame preliminare e dovrebbero essere licenziati già nella prossima riunione dell'Es-



regolarizzazione, quando i sistemi delle Poste, del dipartimento di Pubblica sicurezza e delle Prefetture non riuscivano a dialogare tra di loro. Il terzo regolamento di Pisanu, dunque, ha l'obiettivo di assicurare la massima interconnessione — dice il testo — tra le banche dati esistenti.

Il provvedimento comprende un elenco di undici sistemi informativi differenti, attualmente in funzione o che stanno per essere attivati. Sono banche dati che fanno capo a varie amministrazioni — spiega il Pisanu.



LA GIORNATA POLITICA
IMMUNITÀ / 1
Ciampi: Lodo non «manifestamente incostituzionale»

ROMA ■ «Presidente Ciampi, perché ha firmato la legge che permette a Berlusconi di evitare il processo?», «L'ho fatto all'improvviso, tra gli applausi della platea, una giornata italiana free lance al Capo dello Stato al termine del discorso sull'Europa all'Università Humboldt di Bonn. Ciampi premette che quando si trova all'estero non risponde su questi temi italiani ma non chiude la porta. Il Lodo Marcarullo non è manifestamente incostituzionale».

«Secondo la Costituzione — spiega Ciampi — la delega, la valutazione, il giudizio sulla rispondenza della Costituzione compete alla Corte costituzionale. Il presidente della Repubblica non è un giudice, la sua funzione è di garanzia della legalità delle leggi, non di promulgazione, ma di controllo sul Parlamento, che può riapprovare e allora il testo è tenuto a promulgare». Ciampi poi aggiunge che «ci sono in cui le leggi sono inaccettabili e negativi da parte della Corte costituzionale sono al massimo 100 negli ultimi 20 anni, spesso per motivi marginali».

Quercia e Margherita sbagliato il referendum

ROMA ■ Dal vertice del Centro-sinistra arriva una precisazione dal referendum sull'immunità richiesta a favore da Verdi e Pirelli. Per decidersi contattato al «Lodo» presidente dei Ds Massimo D'Alema ha espresso forti dubbi sull'opportunità di chiamare gli elettori alle «Fare il referendum sul Lodo Marcarullo è sbagliato perché significa seguire l'agenda politica di Berlusconi». Una questione condivisa dal leader della Margherita Francesco Rutelli che giudica «arrischiato perché intertemporaneo della raccolta delle firme». «Dobbiamo lasciare piena libertà alla Corte costituzionale — ha detto Rutelli — giudicare se, come noi crediamo, quelle norme sono in armonia. Solo dopo un pronunciamento della Consulta è giusto decidere, possibilmente tutti insieme, se assai un'iniziativa referendaria». E anche il leader dei Ds Fassino, la cui relazione è stata approvata ieri a maggioranza dal direttivo, ha commentato: «Non possiamo permetterci di fare battaglie che siano minoritarie».

REGIONE SICILIA

Il presidente Cuffaro indagato per mafia

PALERMO ■ Il governatore della Sicilia, Salvatore Cuffaro, è stato iscritto dai magistrati della Dda nel registro degli indagati della Procura di Palermo. Sul registro degli indagati è anche il deputato dell'Udc, Saverio Romano. Il provvedimento è stato preso nell'ambito di un'inchiesta su mafia e protezione civile. I carabinieri del Ros ad arrestare e indagare tra cui, tra ex assessore al Comune di Palermo, Domenico Miceli, dell'Udc, il presidente della Regione Siciliana, che ha confermato di aver ricevuto un avviso di reato, ma non ha presentato alcuna contestazione. «Sono di reato e contestati in associazione mafiosa», sono denunciate le procure che parlano di «mafiosità» e di «mafiosità» che «quattro» tra i magistrati ha esteso il rito Cuffaro. Il presidente della Sicilia ha però smentito la notizia. Il presidente della Sicilia, Cuffaro, e Buttiglione e dei presbiteri della Chiesa cattolica.